

Berlusconi in Sardegna. Il Cavaliere pronto a trasformare le difficoltà in un'arma per riprendere in mano le redini del Governo

# Il premier studia le mosse, domani rientro a Roma

**Emilia Patta**  
ROMA

Occhi puntati sulle Borse, e in serata la telefonata con Giulio Tremonti prima (il ministro ha riferito gli esiti del vertice telefonico del G7 della scorsa notte) e con il presidente degli Usa Barak Obama dopo. Proprio il caso Usa, paradossalmente, conforta l'analisi di Silvio Berlusconi: il premier - spiega chi gli ha parlato durante il suo "buen retiro" sardo - è molto preoccupato per la situazione americana, dal momento che si rischiano effetti simili a quelli seguiti all'11 settembre. «E questo - sarebbe il ragionamento - è la conferma che siamo di fronte a una crisi globale e che non sono io il problema come sostengono le opposizioni».

Certo sono giorni difficili per Berlusconi, stretto tra il «commissariamento» del Governo da parte dell'Europa e della Bce - di cui ha parlato con toni duri Mario Monti in un'editoriale sul *Corriere della sera* di domenica - e la necessità di misure anche impopolari da prendere per fronteggiare l'attacco dei mercati, come ci chiedono Bruxelles e Francoforte (oltre alla stretta sulle pensioni, torna a circolare l'ipotesi di una patrimoniale). Eppure il premier sembra determinato a trasformare le difficoltà in un'arma per riprendere in mano le redini del Governo. Quasi certo il suo rientro a Roma domani pomeriggio, giorno dell'incontro con le parti sociali, mentre resta incerta la sua parteci-

pazione all'audizione del ministro dell'Economia davanti alle commissioni parlamentari prevista per giovedì. Quanto al Consiglio dei ministri che dovrà approvare le misure che anticipano gli effetti della manovra, sembra esclusa la convocazione in settimana. Ma il premier starebbe pensando a un colpo ad effetto mediatico con una convocazione a sorpresa del Cdm addirittura nel giorno di Ferragosto (si veda altro articolo a pagina 4).

Per quanto riguarda il presunto commissariamento, tra gli uomini vicini a Berlusconi la parola d'ordine è una sola: non c'è alcun commissariamento del Governo, semmai momento difficile per il Paese tutto in cui le opposizioni sono chiamate a prendersi le proprie responsabilità. «Si tratterà di settimane delicate nelle quali le buone volontà dovranno tradursi in azioni concrete - dice per tutti il segretario del Pdl Angelino Alfano -. Noi siamo fiduciosi che la sinistra tenga un profilo istituzionale e che l'Udc guidata da Casini possa sempre più arrivare alla conclusione che è bene collaborare nell'interesse dell'Italia». Non è un mistero che la maggioranza sta lavorando al coinvolgimento dei centristi di Casini nel Governo per rafforzare l'Esecutivo e allontanare le ipotesi di «governi tecnici», ipotesi riprese a circolare con timore tra gli azzurri dopo il forte intervento di Monti (anche se il diretto interessato ha precisato: «spero che non mi chiamino, come cittadino preferisco i governi politici»). Ad ogni modo Roberto Rao, deputato dell'Udc e portavoce di Casini, smentisce categoricamente un eventuale ingresso nella maggioranza. «Sono loro desideri - dice -. Quello che siamo disposti a fare è votare misure utili al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CORTEGGIAMENTO**

Continua il pressing del Pdl sui centristi di Casini per un sostegno alla maggioranza. Ma Rao ribadisce: voteremo le misure utili e basta

